



IL QVARTO LIBRO

DELLE VILLANELLE

A Tre Voci.

DI LVCA MARENTIO.

RACCOLTE PER ATTILIO GVALTIERI

Nuouamente poste in luce.



IN VENETIA,

Presso Giacomo Vincenzi. 1587.

G



museo internaz
e biblioteca de
di bologna

re
AL MOLTO ILLV.

ET REVERENDISSIMO SIGN.

Et Patron mio Colendissimo Monfig.
Annibale de Paulis

MASTRO DI CAMERA

Della Santità di Nostro Signore.



A Cortesia, & gentilezza con le quali à V. S. Reverendissima piacque d'accogliermi la prima volta ch'io fui à farle riverenza, & li favori che di continuo ella hà poi collocati nella persona mia, me le hanno reso talmente obligato, & acceso in me così gran desiderio di servirla, che non è cosa ch'io più volentieri facessi di questa. Ma conoscendo io che per debolezza delle forze mie, mi farà in ogni tempo assai più lecito il desiderare di poter farlo, che il mandarlo in executione ho pensato di sodisfar almeno in parte à me stesso, col dare à V. S. Reverendissima qualche segno esteriore, dal quale ella possa far conseguenza, così della gratitudine come dell'intima devotione dell'animo mio verso di lei. Et perche mi è noto quanto ella si compaccia di tutte le virtù, & specialmente della Musica, hauendo io questi giorni raccolte alcune Villanelle composte dal Signor Luca Marentio per suo diporto, & come per scherzo, à requisitione de diuersi amici suoi, li quali spero che faranno, & per la leggiadria, & per

l'artificio che si scorge in esse gratissime; al Mondo, & à lei non disfare, per la consolatione che potrà pigliare nell'v dirle alle volte per alleggerimento de le più gravi occupationi, nelle quali continuamente si troua; ho voluto mandarle in luce sotto il nome di V. S. Reuerendissima dal quale son sicuro che prenderanno anche non poco splendore. Degnisi ella però d'accettare questa piccola dimostratione dell'animo mio, & di conseruarmi quel luogo nella sua grazia, che piacque concedermi quando mi riceuè nel numero de' seruitori suoi. Che essendomi ella (come spero) liberale di questo mi riputerò egualmente consolato, & favorito da lei. Alla quale per fine di questa prego dal Signor Iddio quella felicità, & contentezza maggiore ch'ella stessa desidera.
Di Roma li 6. Marzo. 1587.

D. V. S. Molto Illustre, & Reuerendissima.

Humilissimo & Deuot. Seruitore.

Attilio Gualtieri.

1 **BASSO**

Q

Vall'hor del mio bel Sol contemplo il
lume Che d'ogni gravi affanni Che d'ogni
gravi affanni il cor ristauro Mille sospiri al-
hor'io spargo all'aura.

2

Se miro il crin che L'aura rasferena
Col crespo inmanellato, e lucid'oro
Iui restò prigion, iui mi moro,

Se li gigli le rose, e le viole
Che si adolciscon L'aura di quel viso,
Mi par goder' in terra il Paradiso,

Dunque se questo cor ne al Sol ne è L'aura
Ritroua al suo rifugio altro che Laura
Raggion è ben ch'ogn'hor risoni Laura.

C 3



Stride il Lairo nel foco il fuo bel ver-



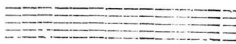
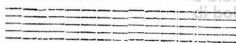
de subito perde Mentre la fiamm'au-



dace Mentre la fiamm'audace Inuola in-



torno la diuora e ta ce,



Ardendo ramo giovanetto, fuore
Manda l'humore
Vital, che lo nutriuà,
Et piange in seno, à chi di vita il priuà.

Tronca uire da man feuera, piange,
E le compagne
Pianta riga con mille
Testimon del fuo duol, cadenti stille.

Tal per voi donna, nell'incendio mio
Strid'e piangh'io,
Nè l'era verde vale
Nèl pianto à temperar tanto mio male.

6 **BASSO**

O Cchi dolci è foari Ch'hauete
 del mio afflitto cor le chia mi Non
 mi perseguitate Non mi per seguita-
 te Ch'ho gelosia del Sol che voi mi-
 rate.

7

I vostri giri è lumi,
 Son atti a innamorar' i monti e fiumi,
 Non che l'alme viuenti
 Che fan l'amor co i vostri sguardi ardenti,

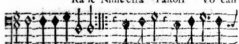
Celatemi la luce
 Ch'eternamente a pianger mi conduce,
 Pur ch'ad altri si cele
 In tenebre viurò lieto è fidele

Ma se in mirar' volete
 Altri Amanti tirar sotto la rete,
 Fatte ch'hor io trabocchi
 Prima ch'io veggia il mio dolor fuggl'occhi.

F



Ra le Ninfe e fra Pastori Vò can



tando ò bella Clori Clori mia Clori mia tu



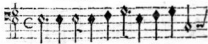
sei più bella E del sol e d'ogni Stella.

Fra li fiumi, fonti, e linfe
Vò cantando ò belle Ninfe,
Ninfa alcuna non pareggia
Che'l mio core signoreggia,

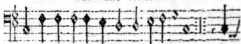
Fra i giardini è verdi prati,
Vò cantando ò voi beati
Che gustate i frutti, e i fiori
Della mia fuaue Clori

Fra la terra, il Cielo, e'l mare
Vò cantando voglio amare
Clori Sol, che mi mantiene
E ch'è Sol tutto il mio bene.

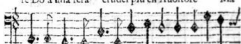
N



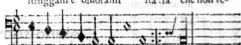
Ouo tizio son io ch'in cibo il co



re Dò a una fera crudel più ch'Auoltore Ma



struggam'è diuorami sta rja che non ve-



dra perciò la morte mia.
Altro Prometeo io son ch'Aquila ingorda
Adiuorarmi il fegato s'accorda
Ma struggami, e diuorami se vuole
Che darmi morte ella perciò non puole
Simil'ad Iſion'ſon fatto a proua
Ch'in ambedua la pena ſi rinoua
Ma ſtruggami, e diuorami, ch'al fine
Il tempo al mio tormento darà fine
E fine haurà con lei la ſua bellezza
Sua crudeltade, e la ſua alterezza
Che diuora diſtrugge, arde, & atterra
Il tempo, & fine dà a ciò ch'è in terra.

A

Rdono di Sicilia i mon-
ti altieri Ma non al pari
delle fiamme ardenti Ch'efcon dal petto

mio chiar'e lucenti ti.
In torno al core sfavillanti flanno
Si che il mifer vorrebbe cangiar loco
Che non può più soffrir l'ardente foco.
Confuma, & arde, & io mi struggo, è sfaccio
Ne vengo men, Miracolo d'amore
In vita itar' & abbrugiarfi il core.
Hor la mia fede riconofca ogu' uno
Ch'ardo mai fempre di fiamme cocenti,
Cruda mia forte è crudj miei tormenti.

T

Irifi nel cor fi fente vn foco
cofi arden te Che
dice Filli ben puoi co'l tuo ghiaccio téprar l'ar-
dor in ch'io tutto mi sfaccio.

Filli che non minore
E il suo cocente ardore
Gli rifponde non può fiamma con fiamma
D'amoroso calor fpegneme diamma
Tirfi foggiume poi,
Come è ch'i labbri tuoi
Son freddi e tu nel bacio fredda fei
Se non che ghiaccio tutta effer tu dei
Tal dolcezza fent'io
Baciandoti cor mio
Che il fpirto, è l'alma mia ch'in te trapaffa
Gli effermi del mio corpo freddi laffa

F

Illi ama Tirsi & arde è no'l vol
dire E si sente mori re
E pur a poco à poco Nudrifce nel suo fen
Nudrifce nel suo fen l'oc-
culto foco.

Ama & arde la misera. e si crede
Eftinguerlo. e non vede
Che chiufo in stretta itanza
Il foco fempre ha poi maggior poffanza.

Dhe fciocca, fcopri la fiamma vorace,
Ch'entro t'abrugia è sfacc,
Che non fei di diamante
Che vergogna ti fia l'effar amante

Lafcia il fílenio il pianto, e le querele,
E vannée al tuo fedele
Che fpeffo chi non dice
Il fuo mal per il più viue in felice.

teo internazionale
e biblioteca della musica
di bologna

C

Lori che co'l bel volto In
volto hauea di lei più d'un Aman-
te Hortante son le pent Che di
spem'ella uscita vol morire E no'l vol
dire ! E no'l vol dire.

Clori arde ogn'hor d'Amore
Che minore è il suo foco in Mongibello
Di quello che nel petto
Rifretto con dolore ella ne porta
Onde u'è morta

Clori ch'ogn'hor scherzava
E burlava d'Amor l'arco, e gli strali
Da' suoi mali hor' in para
E narra, e dice, ch'è somma bontade
Hauer pietade.

Clori rimanti in pace
Che dispiace auco a me il tuo dolore
Amore porgi aita
A quest'afritta qual'a poco a poco
Arde nel foco.

N

On m'è graue il morire Clori per
acquetar vostro desir Anzi e'l vi-
uer m'annosa Sapend'il voier vostr'esser

ch'io moia.

Ben morrei più contento
S'io fufsi inanzi a voi di vita spento
E vi vedefsi à forte
Lacrimar per pietà della mia morte.
Ma quel che mi tormenta
E che del morir mio sete contenta
Ond'ogn'hor cresce il male
Che così vuol il mio destin fatale.
Dunque se la mia forte
Pur uol che per voi Clori giunga a morte
Morrò lieto è contento
Per farui fatia omai del mio tormento.

D

A voi mio ben mia vita Di far la-
fo partita Mi sforza l'aspra forte Peggior ad
ambi due che non

e mor te.

Mi parto e nel partite
Mi conuerà morire
Che restar non può viuo
Corpo che d'alma, e di Spirto sia priuo.
Con voi resta il mio core
Per pegno del mio Amore
E fia contenta l'alma
Lasciar la sua caduca, e fragil Calma
Poserà che in voi vivendo
Dirà lieta gioiendò
Non può altra partita
Priuarui del mio ben della mia vita.

M

Entre haurà stelle il Ciel le Stelle

lu me Gli campi prati ei prati

herbette e fiori Sempre sarà quella pe-

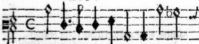
nofa vita Pronta a seruir la tua bel-

ta infinita,

Mentre haurà raggi il Sol color i raggi,
Le piante rami, e i rami fronde, e frutti
Sempre terrò nel mezzo del mio petto
Di natural scolpito il vostro aspetto.

Mentre haurà l'onde il mar, e il moto l'onde
L'acque i suoi lidi, e tutti i lidi arene
Sempre arderà quell'affannato core
Nella fiamma che vien del tuo splendore.

Primi fian campi, Sol, Ciel piante, e Mare,
Di Stelle prati rai, rami, onde, e liti
Gli elementi discordi al primo stato
Quando d'altra che voi farò piagato.

V 

luea da lacci Sciolto quando

pria vidi Donna il tuo bel volto Ma per mia

pena ohime si vide si alla fe Poi ch'io fon

preso e pro uo

Mille martir nel mio bel foco nouo.

Vinea lieto è contento

Lontan dal crudo Amor senza tormento,
Quando guidomi qua
Doue il mio ben si sta
Ch'a sdegno prende e in gioco
La mia pena, il mio mal, mio nouo foco.

Men già, doue io voleua,

Ch'Amor il freuo al cor più non reggeua,
All'hor che tua beltà
Vid'io senza pietà
Ch'hor regge lo mio core
Ch'arde in felice di nouello ardore,

Amor che voi ch'io facci.

Hor che m'hai preso, & hai nelli tuoi lacci
Fuggir non posso più
Crudel' il fai ben tu
Ancidemi che puoi
Co'l dolce foco de begl'occhi tuoi.

L

E vaghe chiome d'oro sonno ca-
 gion ch'io moro Donna Donna Che'l cor ru-
 ba sti E con tuo crin legasti Di
 nodo tal è di sì fortè laccio ch'hor mo-
 rir bramo per vscie d'inpac-
 cio.

V

L'arena fronte e'l ciglio
 Cagion del mio periglio
 Donna ch'io fui ferito
 E dal crudel schernito
 Ch'in nece d'argo co'l bel ciglio amore
 Destò in me tal, che mi consuma il core

I tuoi celesti lumi
 Cagion ch'io mi consumi
 Donna che dolci e vaghi
 Perche'l mio mal u'appaghi
 Mille auentar faette, e mille dardi
 Al misero mio cor co' i dolci sguardi

La dolce bocca amata
 Da me tanto bramata
 S'auen ch'un giorno sia
 Seppolcro à l'alma mia
 Morrò felice, e tornerami in vita
 L'aurà suaua al parlar dolce unita.

V

Oi mi teneffi un tempo Madonn'a-
nin to di fi cari modi Che
da quei dolci no di Che da quei
dolci no di Scioglier non mi cre-
dea tardi ò per tempo scioglier non mi credea tar-
di ò per tem po.

Pofcia cangiar vi piacque
Non sò per qual cagion costume, & voglia
Onde in me fdegno nacque
Che ruppe il laccio, è fù mia fomma doglia.

Hor io confefso aperto
D'effe più pago, & a voi più tenuto
Del mio danno fofferto
Che di quanto mal ben prima ho goduto

Però che l'un mi prefe
E tenne col piacer feruo, è legato
L'altro col duol mi refe
In libertade ond'io lodo il mio fato

Sciolto hor vino, & affermo
Che l'ira, è come un fucco amaro d'erba
C'h'in cor de amare in fermo
Stillato il purga d'ogni cura acerba

M

I vorria lamentar la notte c'l
di Ahime non sò di chi Che quanto più spe-
rauo esser in porto Mi trouo in maggior guer-
ra e son già morto.

Co: mio chi mi ti toglie amaro mè
Amor certo non è
Danque sonno le stelle, e lo mio fato
Ch'è pianger sempre m'hanno destinato

Quest'hore che lontan da te starò
Ahime come farò
E se l mio corpo è priuo del suo core
Cme posso seruir tanto dolore

Con la speranza questa alma viurà
E mentre il Ciel uorrà
Con ardenti sospir piangendo forte
Darò tributo à la crudel mia forte.

T

Vo ni
lam pi fact te e terremo-
ti Rouinose tempe-
ste e crudi venti Veni t al-a-
uentar l'huma ne gen-
ti.

Gracchiate o corbi e voi notturni angelli
Mostrate il mio dolor con duri accenti,
Tra ruine cantando i miei lamenti

Fantasmae brutte, e spauentosi spiriti,
Vscite fuor dalle tartaree porte
Con fiamme accese minacciando morte.

Orsi, Tigri, Leoni aspi e Serpenti
Venite a diuorar costei ch' attorta
Me che l'amara ha crudelmente morte.

eo internazionale
lioteca della musica
di bologna

N On sò fuggir'io più ne più pensa-
 re Ad altro che penare Tanti mi
 dai tormenti e guai Quando t'ascondi mi
 sdegni mi fuggi crudel Quando t'ascondi mi
 sdegni mi fuggi crudel Crudel Crudel che'l
 cor mi straggi.

Non sò che far'io più, ne più, che dire,
 Amor se non languire,
 Tanti hò tormenti,
 Da i rai lucenti
 Quando pria lieta mi ridi, e mi miri.
 Crudel che poi t'adiri.

Viuer non sò già più, ne più poss'io
 Nudir lasso il cor mio,
 Cotanto amore
 Cresce il mio ardore,
 Quando m'auenti e fiamme e dardi,
 Crudel, con li tuoi sguardi.

Poi che m'aiui Amore in queste tempre,
 Amerò Donna sempre
 Il tuo bel guardo,
 Ond'io tutto ardo,
 O che mi fuggi, o che miri, o che ridi
 Crudel fin che m'uccidi.

M

I parto ahi forte ria E' l
cor vi lascio è l' afflitt' alma mia Nè mor-
rò no ch' Amor non vol a Dio dolcissi-
mo ben mi o.

Mi parto, è Sol mi guida
De l' alma è del mio cor, la speme in fida,
Nè morrò nò, ch' a vita le mie pene
Dolcissimo mio bene

Mi parto, e vò lontano
Dal mio bel Sole sospirando in vano,
Nè morrò nò che l' duol mi dona aita
Dolcissima mia vita.

Mi parto è giunta è l' hora
Del mio partir è l' alma sen va fora,
Hora ti lascio a dio dolce tesoro
Ahime ch' io parto, è moro.

Conservatorio internazionale
e biblioteca della musica
di Bologna

H
Or ch' esce fuor l'Aurora E le cam-
pagne in do-
ra
Viciamo e noi Pastori Viciamo e noi Pa-
stori A salutar' i mattutini al-
bori.

Hor che rose e viole
Ne scopre il chiaro Sole
Telsiamo e noi Pastori
Ghirlande a i crin della vezzosa Clori.

Hor che co'l raggio ardente
N'in fiamma il Sol letcente
Cantiamo e noi Pastori
D'Aminta e Clori i fortunati amori.

Felici Amanti il Cielo
Mai vidi a caldo è gelo
Ma qui tutti i Pastori
I vostri Amor cantand' in rime honori

A

Mor tu voich'io segua chi mi
fugge E brami di morir a-
man-
do quella Che mi fi
mostra di pietà rubella Che mi fi
mostra di pietà rubella

Che se mercede può meritare Amante
Com'io fedel, quel duro al pectre core
Lega, in fiamma, ferisce, e accendi Amore

Non tardar al foccorso Amor benigno
Fà che pietosa come bella sia.
Alle voci a l'io spir la Donna mia.

Che al'hor non curerò per sua bellezza
Mille pene soffrir' e mille l'ora
Segue chiamar, sospir, amando, e mora.

P

Iangea Filli & Amor feco pian-
gea Cogliendo dalle guancie viui hu-
mori Che giu cadean
qua si candidi fio fi.

Poi volto contra lei così dicea
Queste ch'efcon da te piangenti stille,
Fiano a gl'amanti tuoi calde fauille.

Si disse indi ver mè poi le spargea,
Ch'al cor s'appresser con sì gran ruina,
Come dal foco sol'efca vicina.

O miracol d'Amor sol'ei potea
Tragger foco dal pianto, e in acqua i cori
Accender per coltei di fiamma, e ardori.

I

Begl'occhi ferenti e'l viso a-
dorno Se s'aggrano in torno Scaccia le
nubi e'l Sol si rasserena Scaccian le
nubi e'l Sol si rasserena E fugge
da mortai ogn'aspra pe na.

S'apre la bella bocca, ou' Amor pose
Candide perle, e rose
Da bei labri fucchiar' aure tranquille
Intuita à furar baci a mille, a mille.

Fa gir' i monti, & arrestar' il Sole,
Con suavi parole,
E se n'apre talhor' un dolce riso
Qua giù ne mostra aperto il Paradiso.

Si che da questo di bellezza tempio,
Ogni bel prende effempio,
E chi volge il pensier' altrone o'l volto,
Ben hà il cor di Diamante, o in tutto, è stolto.

A

Ma temi ben mio Che
 se d'amarvi dolce vita mia Non
 vi mostrate pia Viucrò Viuc-
 rò sconsolato Sol per amarvi non ef-
 fendo amato .

Felice la mia vitta
 Sarà dogn'altra, se del vostro Amore
 Se nutrirà il mio core,
 Ma se voi ch'io tant'amo
 Me non amate, più viuer non bramo,

Amor tu pur'il fai
 Il non amar quanto sia grande errore,
 Dunque quel duro core
 Passerai co'l tuo strale,
 Acciò ch'amando temperi il mio male .

Lume de'gl'occhi miei,
 Amate chi v'adora, ch'altrimente
 Fra le dannati genti
 Morirò disperato,
 Sol per amarvi non essendo amato.

F

An'aspra guerra Fan'aspra guer-
ra in me fde gno & Amo re Per
espugnar la rocca del mio core la rocca
del mio core L'un di bellezze armato L'al-
tr'ha l'orgoglio L'altr'ha l'orgoglio à la-
ro,

Spira lascio Amór gioia, e dolcezza,
Et ciò che fegli oppone, e rompe, e sprezza
Et spera a lunga guerra,
Trar l'inimico à terra.

Sdegno al incontro cinto d'ira fiamme
Et le lusinghe estabile, ei non teme,
Non stima le difese,
Ne le nemiche offese.

Si arditi sono i duo Franchi guerrieri,
Nel campo de miei deboli pensieri,
Ch'al primo assalto loro,
Miracolo non è S'io non ne moro.

TAVOLA.

Ardono di Sicilia	9
Amor tu voi ch'io segua	34
Amatemi ben mio	40
Clori che col bel volto	13
Da uoi mio ben mia vita	15
Fra le Ninfe, è fra Pastori	7
Filli ama Tirsi	11
Fan aspra guetra	42
Hor ch'elce fuor l'Aurora	32
I begl'occhi sereni	38
Le vaghe chiome d'oro	20
Mi uorria lamentar	24
Mi parto ahi forte ria	30
Mentre haurà Stelle il Ciel	16
Nouo Titio son io	8
Non sò fuggir io più	28
Non m'è graue il morire	15
Occhi dolci e suau	5
Piangea Filli	36
Qual'hor del mio bel Sol	1
Stride il Lauro nel foco	3
Tuoni lampi saette	26
Tirsi nel cor si senre	10
Viuea da lacci sciolto	18
Voi me tenetli,	22

